

Italian Utilities

Buongiorno a tutti. Vorrei essere abbastanza focalizzato su un argomento specifico: quello che riguarda la problematica dello stoccaggio del gas naturale e degli effetti conseguenti sul mercato.

Quest'anno siamo particolarmente d'accordo con la relazione dell'Autorità, che al punto A ha rilevato delle distorsioni evidenti, costituendo anche uno dei punti caldi di discussione con il Governo, rispetto al fatto che esiste, come abbiamo denunciato in diverse occasioni, un abuso di posizione dominante dell'ENI attraverso il controllo dello stoccaggio, particolarmente grave in considerazione della delicatezza di questo segmento nel mercato del gas.

la nostra società consortile si è occupata di stoccaggio, costituendo già nel 2003 un'associazione di imprese che ha dato vita a Italgas storage e alla realizzazione di un sito di stoccaggio a Cornegliano Laudese, dal 2003 al 2009 siamo riusciti con fatica a superare la via quest'anno, pur non avendo ritardi a noi imputabili; speriamo quindi di ottenere, dopo la Conferenza dei servizi, il decreto di concessione; In questo stesso periodo, pur avendo già dal 2000 un sito di stoccaggio autorizzato con concessione, la Stogit a Bordolano non ha iniziato nessun tipo di lavoro. E non è che mancassero i fondi, perché un altro punto su cui vorrei richiamare l'attenzione dell'Autorità è questo utile abnorme e continuato di Stogit nel decennio passato, infatti si rileva come, a fronte di 100 di costi industriali, il totale dei ricavi sia oltre il doppio. Quindi, sostanzialmente, c'è un ricarico di circa il 100%, e qualche volta anche di più, che va a

finire nel consolidato dell'ENI e che poi segue i percorsi del consolidato, una parte va in tasse, il 30% va allo Stato, il restante va ai sottoscrittori di borsa, di cui la metà, credo, siano fondi internazionali. Quindi noi ci troviamo in una situazione abbastanza antipatica di "tosare" il contribuente finale italiano, che è quello che poi paga lo stoccaggio, a favore di una quota rilevante che va addirittura all'estero. Credo che questa situazione andrebbe approfondita.

Un altro punto che mi sembra importante è la situazione che riguarda lo stoccaggio strategico, perché ci troviamo di fronte a delle situazioni abbastanza strane, nelle quali il codice di stoccaggio procede a senso unico: innanzitutto la metodologia con cui viene calcolato lo stoccaggio strategico è assolutamente atipica, credo sia l'unica in tutta Europa e quindi c'è qualcosa che non va, perché non si capisce per quale ragione una riserva di tipo strategico debba essere calcolata in questo modo così strano, imputata solo ai soggetti che importano dai Paesi al di fuori dell'Unione Europea, peraltro con tazione di gas in Italia, tant'è vero che l'ENI a tutt'oggi, dopo quasi dieci anni dal Decreto Letta, controlla, in contrasto con la legge, il 70% delle importazioni; così almeno mi pare di rilevare dalle proiezioni a tre anni, dal piano triennale che è stato presentato. Evidentemente da questo punto di vista c'è da metterci le mani.

Nel caso specifico la nostra società consortile ha presentato, nell'aprile scorso, una richiesta all'Autorità di intervenire su questa materia proprio perché abbiamo un contenzioso con Sogit, dal momento che il codice di stoccaggio va a senso unico: se lo stoccaggio strategico non sarebbe servito perché l'importazione non si è effettuata, allora uno lo paga lo stesso; se invece

questo stoccaggio strategico aumenta perché l'importazione è aumentata, allora viene maggiorato in proporzione, quindi è chiaro che questo tipo di dinamica non è accettabile.

In questo senso credo che bisognerebbe accendere un riflettore su tutta questa materia, ancora di più oggi che c'è l'incorporazione da parte di SnamReteGas, perché è evidente che questo rafforza ulteriormente il controllo di tutta la filiera. Noi ci troviamo di fronte ad un operatore che sostanzialmente controlla il flusso dei gas dai pozzi, attraverso una serie di contratti pluriennali con i vari produttori, fino al consumatore finale, controllando alcuni imbuti che lasciano dubbi agli operatori sulla terzietà di chi li gestisce, perché *unbundling* o meno, sappiamo tutti che gli amministratori delle aziende rispondono a chi li ha nominati e "attaccano il somaro dove vuole il padrone"; i comportamenti sono coerenti, nel senso che se le nomine principali nel consiglio di amministrazione sono dovute alla capogruppo, è evidente che, a prescindere dall'*unbundling*, le conseguenze nei comportamenti sono coerenti con questo.

Quindi, è un argomento piuttosto delicato che credo l'Autorità abbia fatto bene a porre all'attenzione del Governo, fa benissimo a difendere la sua autonomia su questo terreno, anche perché è esattamente il mestiere che tocca all'Autorità, quello di controllare la correttezza del mercato ed evitare posizioni dominanti come chiaramente è quella esistente in Italia.

Su questa materia abbiamo presentato un esposto al Commissario alla Concorrenza e al Direttore Generale alla Concorrenza a Bruxelles, di cui lasceremo copia, motivando con tutta una serie di argomenti tecnici che adesso non vi sto a descrivere nei vari punti. Mi sembra che il Commissario Europeo su queste vicende del

gas ultimamente sia stato piuttosto attivo, speriamo che anche questa volta sia attento a studiare il dossier e a prendere le decisioni conseguenti.

Un altro argomenti che molto velocemente mi pare opportuno segnalare si riferisce alla questione dello stoccaggio minerario. Anche qui mi pare ci sia una simpatica anomalia: lo stoccaggio minerario, che è di circa 500 milioni di metri cubi riconosciuti nel 2007-2008 a favore di ENI, è praticamente un "dono" all'ENI, nel senso che se voi andate a rilevare quello che succede con le estrazioni, l'andamento medio di produzione in Italia del 2008 è abbastanza stabile intorno ai 25 milioni di metri cubi di gas al giorno. Le oscillazioni sono modeste e tra l'altro, durante l'estate la produzione diminuisce. Quindi non si capisce per quale motivo una cosa che probabilmente 15 o 20 anni fa poteva avere senso, cioè consentire agli operatori minerari di disporre gratuitamente dello stoccaggio, sottraendolo al mercato, debba oggi persistere.

Quindi probabilmente anche lì sarebbe opportuno, vista la situazione particolarmente grave in Italia del mercato degli stoccaggi, recuperare questo quantitativo e metterlo a disposizione del mercato, cosa che tra l'altro consentirebbe una riduzione dei costi al consumatore finale.

Questi mi sembrano due o tre punti da segnalare all'Autorità, presumo che ci saranno prossimamente anche altre iniziative da parte nostra su questo tema, soprattutto se non ci saranno sviluppi concreti nelle varie sedi idonee a discutere e a deliberare sulla materia. Grazie.

Sergio MIOTTO

Roma, 21 luglio 2009